

LA SCENA DELLE DONNE

di Elisa Flaminia Inno



(Marina Ripa)

Sono ormai molte (negli anni almeno 400) le donne che hanno partecipato a **La scena delle donne**, progetto che esplora l'universo femminile attraverso le arti sceniche, ideato dalla drammaturga napoletana Marina Ripa. Marina ha dedicato la vita alla ricerca dell'identità femminile. Il progetto teatrale "La scena delle donne" negli anni ha prodotto numerosi spettacoli tutti al femminile e sull'universo femminile, come "Storia della casa", "Viaggio", "Accessori", ecc...

Il progetto vede i primi passi nel 1999, nella Comunità alloggio per donne anziane "Cardinale Mimmi" di Napoli, dove va avanti fino al 2006. Nel 2007 Nino D'Angelo diventa il nuovo direttore del teatro Viviani di Forcella e le chiede di dargli una mano ad aprire il teatro al territorio. Marina sapeva quanto fosse ricco l'universo femminile del quartiere e parte il laboratorio con le donne di Forcella, tutt'oggi attivo in maniera ciclica. Mogli di carcerati, contrabbandiere di sigarette, mamme e donne il cui universo si ferma all'ultimo gradino del proprio basso, hanno la possibilità di conoscersi, valorizzarsi, scoprirsi e viverci nel loro tempo.

"Ho sempre avuto la fissa per le donne"- dice Marina, "da quando giocando a pallavolo in serie b trovo tutti allenatori maschi. In una trasferta in Sicilia incontrai una allenatrice donna e capii che ce la potevo fare."

Marina si specializza in danza e mimo, e si forma nel campo del movimento corporeo e della pedagogia teatrale, mettendo al centro della propria attivissima ricerca l'identità femminile contemporanea. Da allora non ha mai più lasciato l'universo femminile. Napoletana di nascita decide di radicare la propria attività nei quartieri popolari della città di Napoli, attraverso laboratori teatrali fatti di sole donne. Fondatrice delle associazioni LIBERA MENTE e FL FEMMINILE PLURALE, da trent'anni raccoglie la voce delle donne

dei quartieri più poveri di Napoli e insegna loro un altro modo di vivere il movimento, le abitudini, i riti femminili e la propria identità, attraverso l'arte. Ed è proprio dai vissuti di queste donne che parte il lavoro sull'identità della donna, disorientata dagli schemi sociali, e sul superamento dei limiti di ognuna di loro.

"Spesso il teatro è l'unica opportunità di alternativa per queste donne al parrucchiere o al bambino. Sono riuscita a creare questo ponte tra i loro mondi e quello del teatro grazie alla fiducia che riponevano in me mamme e figlie dei quartieri bassi di Napoli che mi conoscevano grazie alla mia attività di insegnante nell'istituto femminile di quartiere, dove fino al 2007 si insegnavano ancora materie come *Mestieri femminili* o *economia domestica*".

Il lavoro che Marina porta avanti con *devozione* mira alla partecipazione e al mettersi in gioco totalmente, come forse solo il teatro può fare. Marina lavora intensamente con le sue donne, attinge dal loro vissuto, da voce alle loro storie intense e terribili, storie ricche di vita che mai nessuno avrebbe scoperto. Marina ha aperto un varco in un mondo invisibile, muto, ha aperto le gabbie di pregiudizi e nicotina da cui le sue donne riescono ad uscire grazie all'arte.



(Foto tratta dallo spettacolo "Pe' Devozione")

L'ultima fatica del laboratorio si intitola "*Pe' Devozione*", un attraversamento delle liturgie sacre e profane depositate nel quotidiano di 17 donne, che Marina ha saputo tirar fuori e sviluppare con grande maestria. Lo spettacolo ha vinto il premio Apollonio – Teatri del sacro 2015, e sarà in scena a Lucca dal 14 al 16 giugno 2015. Sabato 6 giugno ci sarà una prova aperta a Napoli all'ex Supercinema di Forcella, sede del laboratorio.

Dopo anni di attività, oggi i laboratori di Marina vedono la partecipazione di diverse tipologie di donne: si intersecano le vite di donne laureate, analfabete, mamme e pensionate componendo una pasta madre fatta di bellezza e consapevolezza dell'essere donna. Cosa le accomuna è il non vivere la vita che avrebbero voluto, non per scelta propria ma coatte da tanti elementi esterni al sé. Marina accompagna le sue donne in un lungo viaggio, nella costruzione di una comunità che permetta loro di condividere le proprie esigenze comunicative e le esperienze, che spesso fanno identità collettiva. Come una maga o una santa, dona voce alle donne veraci di Napoli e le mette in comunicazione con il pubblico. Marina è attratta dalle situazioni in cui ci sono modi di vivere schematizzati,

che allontanano la donna dalla sua vera identità mettendo in conflitto "cosa è e cosa pensa di dover essere". Marina sta offrendo a generazioni di donne l'opportunità di vivere in un altro modo e insegna loro come l'arte può cambiare la vita. *"A me o'teatro m'a cagnat a vita. lo faccio semp e stesse cose, ma in un altro modo"*, dichiara Gianna, una delle protagoniste di "Pe' Devozione".

NOTE DI REGIA per puntata da 5min: realizzazione di una intervista a Marina Ripa sui temi sopra citati, accompagnata da immagini della prova aperta dello spettacolo "Pe' devozione" del 6 giugno.